



## Senza (s)campo

### Lo smantellamento del sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati.

### Un'indagine qualitativa.

#### Abstract

Il report di dicembre 2019 *Senza (s)campo - Lo smantellamento del sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati. Un'indagine qualitativa* rappresenta il terzo lavoro di monitoraggio e analisi compiuto dall'Osservatorio del Naga con l'obiettivo di comprendere i cambiamenti nel sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati con particolare attenzione all'area di Milano in cui il Naga opera dal 1987. Da un lato descrive le conseguenze della contrazione dei finanziamenti e della nuova normativa sulle strutture di accoglienza, dall'altro registra le esperienze di centinaia di persone che si ritrovano sul territorio metropolitano senza accoglienza. Conclude il lavoro un'attenta analisi sulla comunicazione di media e siti web intorno al fenomeno dell'immigrazione.

Il report mantiene la metodologia di indagine, già adottata nei lavori precedenti, attraverso visite sul campo, presso strutture di accoglienza e cosiddetti "luoghi della non accoglienza", e con interviste a richiedenti asilo, rifugiati e operatori del settore.

Il primo capitolo, *L'accoglienza dopo il decreto Salvini*, descrive il nuovo capitolato d'appalto e approfondisce l'impatto della nuova normativa sul sistema di accoglienza: dalla riduzione delle quote per persona per giorno, che ha l'immediato effetto di penalizzare i progetti di piccole dimensioni e di accoglienza diffusa, ai tagli dei servizi per l'integrazione (ad esempio corsi di lingua italiana e di formazione professionale, attività sportive), all'impatto sugli operatori (ad esempio riduzione delle figure professionali richieste e orario del personale, tra cui medici, infermieri e psicologi).

Il secondo capitolo, *La parola agli enti gestori*, prosegue l'indagine attraverso interviste dirette ai soggetti coinvolti nel sistema d'accoglienza. Emerge una generale valutazione negativa del nuovo capitolato d'appalto: l'impossibilità di garantire un livello di accoglienza serio e adeguato alle esigenze degli ospiti, causato dai tagli negli investimenti, non permette più ad alcune realtà di parteciparvi e di proseguire le attività in corso. Vengono segnalate inoltre importanti problematiche di riorganizzazione interna e occupazione, la percezione di tempi accelerati di convocazione alle audizioni dei richiedenti asilo e, tra le soluzioni comuni adottate, vi è l'accoglimento della richiesta di proroghe di gestione dell'accoglienza.

Il terzo capitolo, *L'accoglienza secondo Milano – le nostre osservazioni sul campo*, contestualizza il progressivo irrigidimento del sistema di accoglienza nell'area metropolitana. I rimpalli tra il Centro Aiuto Stazione Centrale (CASC), la Questura di Milano e la Prefettura di Milano, insieme con l'indebolimento del ruolo degli operatori e dei centri, riflette un sistema respingente ed escludente che garantisce a sempre meno persone di accedere e mantenere il

diritto all'accoglienza (basti pensare alle procedure di revoca dell'accoglienza). Il capitolo ricorda anche l'imminente apertura a Milano del CPR (centro di permanenza per i rimpatri).

Il quarto capitolo, *I luoghi della non accoglienza a Milano*, rivolge quindi la propria attenzione alle tipologie di insediamenti informali (strutture coperte abbandonate, spazi all'aperto, palazzine abbandonate e giardini pubblici) per fornire un identikit delle persone fuori dal sistema di accoglienza e restituire una fotografia di queste marginalità. Le persone incontrate hanno status giuridici diversi e provenienze eterogenee: da stranieri in attesa o nell'iter di formalizzazione della richiesta di protezione internazionale, a titolari di protezione, a stranieri con permesso di soggiorno in corso di validità, a cittadini italiani. Il minimo comune denominatore sembra essere l'instabilità abitativa, la precarietà occupazionale e salariale e la quasi totale assenza di tutele.

Il quinto capitolo, *La risposta politica della giunta di Milano: gli sgomberi*, riprende il *Dossier Sgomberi* pubblicato dal Naga nel marzo 2019 e approfondisce l'aspetto normativo e di disciplina degli sgomberi, la sua evoluzione negli ultimi due anni e le conseguenze sul territorio di Milano. L'indagine sottolinea l'emergenza abitativa nella città e descrive le esperienze di associazioni del terzo settore, comitati di quartiere e organizzazioni politiche che tentano di offrire una risposta.

Il sesto capitolo, *Il problema della residenza per i richiedenti asilo* di Enrico Gargiulo, approfondisce il tema della residenza e del domicilio, ponendo l'attenzione sulle persone che non vivono in contesti abitativi "normali" e "decorosi" o che non sono radicate in un Comune in maniera stabile. In linea con l'indagine del report, l'autore afferma quanto le discriminazioni anagrafiche promuovano un programma di *selezione*, che va a punire la povertà e l'indigenza come se fossero colpe e a reprimere modi di vivere considerati inappropriati, e acuiscono le tensioni sociali.

Il settimo capitolo, *La nostra rassegna stampa*, rileva quanto emerso dall'analisi delle notizie dei media e di alcuni siti web, selezionati da un servizio dedicato e circoscritti alla città di Milano e provincia (sono però stati esaminati anche articoli che non si limitano all'area di interesse), da gennaio 2018 a settembre 2019. Il lavoro di analisi ha individuato e sviluppato alcune tematiche su cui concentra l'indagine: i costi (ambito migrazione), la cronaca e le politiche di gestione dell'immigrazione, gli insediamenti informali e le occupazioni, i numeri sul fenomeno della migrazione nel suo complesso, gli sgomberi, le testimonianze dirette dei migranti e le buone pratiche.

Nelle conclusioni emerge uno scenario sempre più difficile, dove l'erosione dello spazio di diritto va a incidere su tre dimensioni, fondamento di qualsiasi percorso di integrazione: la casa, il lavoro, i documenti. In questi due anni il Naga ha osservato tali aspetti distorcersi e spingere inesorabilmente le persone dentro circuiti di marginalità.

La richiesta alle istituzioni responsabili "dell'emergenza senza fine" è quella di invertire la rotta e iniziare a costruire politiche di sostegno, al fine di concretizzare realmente il diritto alla casa e operare una revisione strutturale del diritto dell'immigrazione, trasformando un sistema respingente in Accoglienza. In questa direzione vanno le proposte che chiudono il report.